Accoglienza e cura delle nuove generazioni, perché l'oratorio è 2.300 volte bene comune

di Annamaria Braccini

Tante sono le strutture che, solo in Lombardia, si prendono cura dei più piccoli partendo dalla proposta di educazione cristiana. In questi giorni compie 25 anni la legge regionale istituita a favore di queste realtà. A tale proposito, l'arcivescovo Delpini sostiene che: «La nostra proposta non è neutra, ma riteniamo che si possa costruire il futuro proprio perché le identità si qualificano. L'oratorio c'è e funziona come scelta a servizio di tutti, ma l'oratorio del futuro sarà come noi lo faremo».

Le parole dell'arcivescovo di Milano, Mario Delpini guardano al presente, ma soprattutto al domani di quella che è una realtà identitaria delle dieci diocesi lombarde. Basti pensare che sono 2.300 gli oratori nella regione, pari al 40% del totale nazionale, un "bene comune" riconosciuto dalla legge regionale n. 22 del 2001. Un provvedimento che, primo in Italia, riconobbe le parrocchie lombarde e gli oratori quali interlocutori delle politiche educative e sociali della Regione.

«Celebrando questi 25 anni siamo costretti a immaginarci qualcosa che vada oltre», prosegue Delpini presentando la lettera dei vescovi lombardi "L'oratorio e la sua regia". «Occorrerà una regia sinodale che ribadisca la proposta cristiana e l'accoglienza di tutti». E arriva, così, anche un preciso richiamo al concetto di accoglienza. «L'oratorio è accogliente verso tutti coloro che abitano il territorio, anche ragazzi di altre etnie e religioni. Noi non accogliamo religioni, ma persone. La nostra proposta non è neutra, ma riteniamo che si possa costruire il futuro proprio perché le identità si qualificano».

Don Riccardo Pincerato, responsabile del Servizio nazionale per la Pastorale giovanile della Cei, ha aggiunto: «Dal punto di vista degli oratori, oggi l'Italia è diseguale, ma nell'ultimo anno, diocesi e realtà educative hanno lavorato insieme per dire che cosa tenga unite esperienze tanto diverse. Ne è nata una definizione condivisa: l'oratorio è l'espressione evangelizzatrice ed educativa della comunità cristiana con un'attenzione privilegiata alle giovani generazioni». Da una indagine Doxa emerge che il 22% dei ragazzi lombardi tra i 14 e i 17 anni frequenta regolarmente l'oratorio, anche se si registra una diminuzione del 4% rispetto al 2016. Per quanto riguarda la multiculturalità, il 93% degli oratori lombardi vede la presenza di ragazzi di origine straniera. «I giovani – ha concluso il vescovo di Vigevano Maurizio Gervasoni, delegato per la Pastorale giovanile della Conferenza episcopale lombarda – ci fanno capire che, quando si investe positivamente su di loro aiutandoli a impegnarsi seriamente sull'elaborazione del bene comune apprezzato anche dagli adulti, allora qualcosa di bello succede».